

Alla Festa dell'Unità di Roma Furio Colombo risponde alle domande dei lettori

Il giornale palestra dell'opposizione

La destra al governo, le istituzioni a rischio, la crisi della sinistra

Natalia Lombardo

ROMA «Ci dicono che l'Unità è eccessiva, che spesso siamo cattivi... In realtà il nostro giornale è mitissimo, sono loro che esagerano. E questo governo a fornirci ogni giorno tanto materiale per indignarci. Basti pensare al caso di Taormina...». Applausi allegri accolgono Furio Colombo, direttore di questo quotidiano, ospite alla Festa dell'Unità di Roma a Ponte Milvio, sulle sponde del Tevere.

All'inizio del dibattito, sabato sera alle 21, un drappello di persone è seduto composto. Anziani, per lo più, il che fa subito pensare che il quotidiano interessi solo il famoso «zoccolo duro» di pensionati. Invece no. Rapidamente molte persone si fermano ad ascoltare e aumentano via via. Per più di due ore una piccola folla affianca la fila di sedie di plastica e resta in piedi, commenta, applaude, ride. Ma stavolta ci sono i giovani, molte donne, al massimo si arriva ai quarantenni che sono lì con i bambini. È una bella sorpresa, per l'Unità.

Così come sono parecchi i giovani che pongono domande al direttore del giornale. Una ragazza porta la sua confusione: «Non ho vissuto gli anni 70, ho 28 anni e sono cresciuta nella Torino della Fiat. Ora sento parlare di cose che riportano a quegli anni, di servizi devianti e strategia della tensione. Non so, qualcuno mi dia una risposta, chi ferma le violenze che abbiamo visto a Genova?». Furio Colombo parte da questo spunto per illustrare il profilo di questa destra di governo: «È vero quello che dici, perché stiamo assistendo a un ritorno al passato, come ha segnalato Montanelli "c'è destra

Dopo i fatti di Genova l'opposizione deve chiedere l'accertamento della verità

e destra". E questa conserva soltanto il peggio».

Giovani e non. Il direttore de l'Unità rivendica «il diritto ad indignarsi, anche alla mia età, perché si può anche non invecchiare, accade solo quando non ti importa più di nulla». I segnali di ritorno al passato sono, secondo lui, «le dichiarazioni di Fini che hanno un tono da golpe: invece di raccordarsi alle istituzioni vuole affiancarsi ai generali. Così si perde il punto di vista della legalità istituzionale, sono parole che rimandano la memoria nel migliore dei casi a Peron, ma anche agli antenati di Fini, nonostante Fiuggi». Insomma, aggiunge: «Siamo offesi» e il giornale quindi «è deciso a rispondere ogni giorno. Vi assicuro che non saremo noiosi perché ci offrono tanti di quei materiali...».

Genova torna spesso nel dibattito. Il deputato Ds, Roberto Sciacca, è appena tornato da lì, racconta quello che ha visto: «Le brutali cariche a freddo di militanti pacifisti, gli interventi della polizia soltanto quando le azioni dei violenti erano già state compiute, mentre avrebbero potuto fermarle prima». Come deputato accusa il partito «di avere fatto scelte contraddittorie fin dall'inizio», e riceve vari applausi. «C'è un problema nel gruppo dirigente, non è coordinato e l'assenza di un segretario pesa. Ma come partito

dobbiamo stare dentro il movimento». Un'indicazione che riprende anche Pino Soriero, responsabile Ds delle Feste dell'Unità e della comunicazione: «È grave questa divisione fra l'essere partito di governo o di movimento, è già accaduto in altre epoche e non è servito. Ora abbiamo il dovere di capire cosa succede, di esserci dentro».

Furio Colombo cita l'esperienza americana («è un mio tic, chi mi conosce lo sa», ironizza) e una frase di Martin Luther King: «In America si dice che una donna non può essere un po' incinta. O lo è o non lo è. Così non si può lottare un po' per un diritto, o lo si fa oppure no». «Quando si è all'opposizione il ruolo cambia, perché si può uscire dal ruolo di governo», continua il direttore de l'Unità ricordando come Robert Kennedy da ex ministro della giustizia, guidò lo sciopero dei clandestini messicani raccoglitori d'uva. Quindi la risposta dell'opposizione ai fatti «gravissimi» avvenuti a Genova, continua Colombo, «dev'essere netta; il suo dovere è chiedere che venga accertata la verità e le dimissioni di chi, al vertice, è responsabile delle forze dell'ordine».

Ma cosa si aspettano i lettori da l'Unità? Dodici domande arrivano a raffica: si chiede che dalle pagine del giornale si parli dei diritti negati nel mondo, di democrazia a rischio di svuotamento, che venga tradotta la stampa estera, che si «dicano cose di sinistra...». La Cronaca di Roma è invocata a più voci («appena avremo fiato faremo le cronache a Roma, Bologna e Firenze», assicura Colombo); c'è chi denuncia un boicottaggio dei giornalisti sugli abbonamenti. C'è chi propone «uno sciopero globale della luce e del gas» (già proclamato una volta via Internet) e

Ogni giorno questo governo fornisce elementi che fanno indignare: un esempio? Il caso Taormina

c'è anche chi chiede «pagine profane», oltre a quella, per altro apprezzata, della religione. «Direi che a parte quella sulla religione le nostre sono tutte pagine profane...», ribatte il direttore. Infine la domanda sul perché del ritorno dei Savoia, argomento «prediletto» da Colombo, promotore della legge sulla giornata della memoria.

La risposta al pubblico dei lettori, come direttore, è tutta nel «noi e voi», in un rapporto stretto, una sorta di palestra dell'opposizione nella quale le linee guida sono la memoria e l'analisi dei conflitti, la voce dei giovani e la crisi di istituzioni come l'Onu, la globalizzazione dei lavori e dei diritti.

«L'Unità è tornata qui, l'anno scorso abbiamo avuto un colpo al cuore quando abbiamo aperto la Festa romana a Caracalla con il giornale che aveva appena chiuso», ricorda Mario Schina, di «Altrimondi», moderatore del dibattito. Il rapporto fra lettori è vivo, a giudicare dalla partecipazione. Sullo sfondo del Tevere sono appese come panni le prime pagine de l'Unità dopo la sua riapertura, esposte da Adriana Chidemi che nella festa di Vittorio Veneto, vicino Treviso, ha organizzato una mostra sulla storia del quotidiano. Dopo mezzanotte arriva il giornale appena stampato, centocinquanta copie si vendono al volo.



Un'immagine della Festa dell'Unità a Roma

Gasparri: canone Rai no all'aumento

ROMA Nessun aumento del canone per la Rai. Il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri boccia la richiesta dell'emittente pubblica ritenendola ingiustificata alla luce del servizio reso in occasione del G8 di Genova. «Prendo atto dalla stampa delle polemiche che dilanano la Rai al suo interno. Consiglio di amministrazione di ogni orientamento politico - afferma Gasparri - criticano varie testate della Rai per diverse ragioni. Fin da venerdì c'è stato chi ha contestato la lentezza nel dare una adeguata e completa informazione, e io stesso ho raccolto decine e decine di segnalazioni circa l'impostazione di talune trasmissioni che nella giornata di sabato hanno dato voce solo a commentatori della sinistra. La stessa Rai - prosegue - si deve essere accorta degli errori compiuti e mi risulta che nella serata è stato invitato in uno studio televisivo un esponente della maggioranza. Ritengo che la vicenda non mi consenta alcun giudizio, ma semplicemente la presa d'atto che un servizio pubblico contestato, come si può evincere dalla semplice lettura dei giornali, anche dai suoi stessi massimi vertici debba fare un esame di coscienza e debba prendere atto che non sussiste alcuna condizione perché io, nella qualità di ministro delle Comunicazioni, possa valutare in termini positivi le richieste di aumento del canone». «Poiché il canone è legato a un servizio pubblico - spiega ancora Gasparri - non può aumentare quando questo servizio viene bocciato dagli stessi esponenti, ripeto di tutti gli orientamenti, di vertice della Rai. L'Italia ha problemi più seri in questo momento da affrontare, ma ribadisco, anche alla luce di questi fatti, che non c'è spazio per l'aumento del canone».

QUANDO LA CITTA' SI SVUOTA: NON SPEGNETE LA LUCE DELLA SOLIDARIETA'!

Renzi Comunicazione

Quando la città si svuota perché tutti partono in vacanza, calano i consumi, diminuisce il traffico. Ma c'è una cosa di cui invece aumenta il bisogno: il sangue. Perché le emergenze non vanno mai in vacanza. Se sei un donatore di sangue ricordati che in questo periodo la tua donazione è ancora più necessaria. La luce dell'Avis, quella della solidarietà, è sempre accesa, anche in agosto.

Campagna a cura dell'Avis Lombardia

AVIS
il dono più prezioso

Si ringrazia l'Editore per lo spazio gentilmente offerto.